



a pagina 2

«Vi racconto i miei primi 18 anni»

a pagina 4

Lo stemma del cardinale

a pagina 5

Il saluto della diocesi a Dionigi Tettamanzi

L'INGRESSO DEL CARDINALE ANGELO SCOLA

DOMENICA 25 SETTEMBRE
Ingresso del cardinale Angelo Scola: tappa a S. Eustorgio alle ore 16 e in Duomo alle ore 17

IL CARDINALE ANGELO SCOLA INCONTRA LE REALTÀ SOCIALI:
martedì 27 settembre la "fragilità"
giovedì 29 settembre la cultura e le comunicazioni sociali
martedì 4 ottobre il lavoro, l'impresa, l'economia
giovedì 6 ottobre la politica e le istituzioni

IL CARDINALE SCOLA INCONTRA SACERDOTI, DIACONI, CONSACRATI, FEDELI E OPERATORI PASTORALI NELLE ZONE PASTORALI:
mercoledì 12 ottobre zona III (Lecco)
giovedì 13 ottobre zona II (Varese)
martedì 18 ottobre zona IV (Rho)
giovedì 20 ottobre zona VI (Melegnano)
martedì 25 ottobre zona V (Monza)
giovedì 27 ottobre zona VII (Sesto San Giovanni)
martedì 8 novembre zona I (Milano)



Domenica 11 settembre 2011

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

La comunità cristiana si prepara con gioia all'ingresso del cardinale Angelo il 25 settembre

La Chiesa ambrosiana accoglie Scola

di MARIO DELPINI*

Nel paese delle chiacchiere, prima dell'uomo arrivano le etichette e decidono l'umore: viene dal movimento! Perciò si decreta che ci siano gli entusiasti e, dall'altra parte, i perplessi. Nel paese dei sospetti, prima dell'inizio si scrivono i retroscena e si immaginano complicate strategie, inverosimili macchinazioni, improbabili ambizioni. Perciò nel salotto dei sapientoni si confidano, come distillati di sapienza, frammenti di banalità intravisti nei titoli dei giornali. Nel paese degli affari, prima dell'autore interessa mettere in vetrina i libri: non è che sia importante leggerli, importante è venderli. Ma i cristiani pur abitando tutti i paesi, si impegnano a resistere alla tentazione del conformismo. Si preparano alla novità dell'Arcivescovo perché sono contenti di continuare ad essere fedeli. Come si prepara una Chiesa ad accogliere il vescovo che è mandato come pastore? I preti, come voce di tutta l'assemblea, si preparano a ricordare ogni giorno nella Messa "il nostro vescovo Angelo". Dichiarano così che prima di tutto viene la comunione in quella dimensione che chiamiamo "spirituale". Le comunità cristiane ricevono nella preghiera la consolazione di essere unite a tutta la Chiesa, diffusa su tutta la terra, antica di tutta la sua storia, giovane di tutta la sua speranza. E come se l'angelo dell'Apocalisse rivolgesse ancora la parola: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». E allora lo sguardo sulla Chiesa e le sue vicende penetra oltre la cronaca per vedere la verità: «Mi mostrò la città santa, Gerusalemme, ...risplendente della gloria di Dio» (cfr. Apoc. 21,9ss). La successione dei vescovi conforta i cristiani che, senza smettere di generare per i peccati, di faticare per la vita stentata, di provare disappunto per il discredito delle parole cattive, riconoscono la solidità della Chiesa nei «dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello» (Apoc. 21,14). Nelle comunità si sta preparando la cornice per collocare un po' dappertutto, accanto a quella del Papa, la foto dell'arcivescovo Scola. Il volto diventerà familiare a tutti quelli che entrano in sacrestia, in casa parrocchiale, nella sala del consiglio pastorale. Le comunità cristiane si predispongono a una familiarità: forse gli incontri non

potranno essere numerosi, le visite saranno rapide, ma i fedeli sapranno dire: «È il nostro Cardinale». La Chiesa è fatta di un misterioso intreccio di rapporti personali, talora immediati, quasi quotidiani, con abbondanza di parole, talora invece circoscritti in momenti celebrativi, diradati nel tempo, essenziali nei discorsi. Nessuno però può prevedere quali siano quelli più incisivi ed edificanti: le parole e i segni, infatti, producono frutto in proporzione dell'attesa che li accoglie e della stima che li custodisce. La familiarità con il volto che sorride dalla parete predispone alla stima e all'attesa. La Chiesa ambrosiana accoglie l'arcivescovo Scola, successore dei santi Ambrogio e Carlo. La singolarità di ogni vescovo, le sue doti personali, il momento storico particolare che a ciascuno è dato di vivere è dentro una tradizione santa e complicata, antica e desiderosa di futuro. Perciò i cristiani vivono il passaggio delle consegne e accolgono l'arcivescovo Scola come una novità per essere fedeli. Lo Spirito di Dio e all'opera per animare tutte le comunità ad appassionarsi della missione che continua. La forza dello Spirito non esonera dalla fatica e dall'apprensione di fronte alle sfide della missione, ma rende disponibili per perseverare sulla strada tracciata dai vescovi zelanti, buoni, sapienti che hanno preceduto l'arcivescovo Scola. La successione dei vescovi introduce al futuro l'antica tradizione della Chiesa ambrosiana che si dispone a quell'attitudine sinodale che il cardinale Scola richiama con insistenza. Ambrogio e Carlo e tutti i santi vescovi milanesi continuano ad intercedere e ad essere maestri: per discernere i segni dei tempi ed esercitare un ministero di profezia, per portare a compimento i cantieri aperti e custodire e testimoniare la fede, per rendere sempre più visibile e spirituale la sintonia dei molti carismi che arricchiscono la comunità cristiana, per una disciplina del clero, un'audacia missionaria dei laici, una comune pratica della carità e una presenza incisiva nella società civile di questa terra che rivelino qualche cosa della gloria di Dio che riempie la terra. Così la nostra Chiesa si prepara ad accogliere l'arcivescovo Scola, con una preghiera che crea la comunione, con un'attesa di familiarità che desidera l'incontro, con la determinazione a continuare la tradizione dei santi.

*vescovo ausiliare

«BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE»

La Chiesa ambrosiana accoglie il nuovo arcivescovo cardinale

ANGELO SCOLA

INGRESSO IN DIOCESI
25 settembre 2011

ore 16 Basilica di sant'Eustorgio

ore 17 Solenne Pontificale in Duomo



INCONTRI CON LE REALTÀ SOCIALI

La fragilità: 27 settembre
La cultura e le comunicazioni sociali: 29 settembre
Il lavoro, l'impresa e l'economia: 4 ottobre
La politica e le istituzioni: 6 ottobre

INCONTRI CON I SACERDOTI, DIACONI, CONSACRATI, FEDELI E OPERATORI PASTORALI NELLE ZONE PASTORALI

Lecco: 12 ottobre
Varese: 13 ottobre
Rho: 18 ottobre
Melegnano: 20 ottobre
Monza: 25 ottobre
Sesto San Giovanni: 27 ottobre
Milano: 8 novembre

L'ultimo saluto

«Il mio grazie a Venezia, messaggio all'umanità»

Non è mancata la «gratitudine al Signore per questo decesso». Né la richiesta di «perdono, a coloro che volontariamente o involontariamente avessi potuto offendere in questo cammino. Se ho peccato contro questa Chiesa ho soprattutto peccato di omissione». Né poteva mancare la riletura di quanto sta avvenendo a questa Chiesa - e a lui, chiamato ad essere il nuovo arcivescovo di Milano - secondo il filtro della Parola di Dio: «Perché Cristo è la nostra vita siamo qui questa sera. Perché Cristo è la nostra vita noi ci disponiamo a seguire un disegno che ci supera». E ancora: «Ogni prova, compreso il distacco, è per un di più, è per il nostro bene». «Questa Venezia è un messaggio all'umanità». Ma l'ultima omelia del cardinale Angelo Scola, pronunciata mercoledì sera dal pulpito della Cattedrale di San Marco, è stata anche l'occasione per rilanciare ancora una volta la missione affidata a questa città dell'umanità, alla «serenissima nostra città che tanta luce ha avuto dalla nostra Chiesa e che tanta ancora se ne aspetta». Colpito, quasi stregato dal «prorompere della bellezza della nostra Venezia, assolutamente indichibile, indescribibile», assaporata durante il viaggio nella «disdotta» offertogli poco prima dalle remiere, il cardinale Scola sottolinea: «Questa Venezia è un messaggio all'umanità, perché il suo popolo la vive in modo tale da renderla un messaggio per l'umanità. È una responsabilità per la Chiesa, una responsabilità per tutti gli abitanti della società civile plurale, un compito per l'umanità in un tempo di grande travaglio». (P.F.)

Vengo a Voi con animo aperto e sentimenti di simpatia e osò spenare da parte Vostra atteggiamenti analoghi verso di me. Chiedo al Signore di potermi inserire, con umile e realistica fiducia, nella lunga catena degli Arcivescovi che si sono spesi per la nostra Chiesa... Ho bisogno di Voi, di tutti Voi, del Vostrò aiuto, ma soprattutto, in questo momento, del Vostrò affetto. Chiedo in particolare la preghiera dei bambini, degli anziani, degli ammalati, dei più poveri ed emarginati. Lo scambio d'amore con loro, ne sono certo, è ancor oggi prezioso alimento per l'operosità dei mondi che hanno fatto e fanno grande Milano: dalla scuola all'università, dal lavoro all'economia, alla politica, al mondo della comunicazione e dell'editoria, alla cultura, all'arte, alla magnanima condivisione sociale...

Cardinale Angelo Scola, Saluto a Milano, luglio 2011

Da venerdì 9 settembre è l'arcivescovo di Milano

di STEFANIA CECCHETTI

Da venerdì 9 settembre il cardinale Angelo Scola è di fatto il nuovo Arcivescovo di Milano. La presa di possesso canonico della Diocesi è avvenuta nella cornice celebrativa della preghiera liturgica dell'Ora Sesta, che si è tenuta alle 12 nella cappella feriale del Duomo, dietro l'altare maggiore. Come è già capitato in altre occasioni, l'Arcivescovo nominato non era presente, ma ha delegato un procuratore, scelto nella persona di monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli, vescovo titolare di Lambesi (e ad oggi Vicario generale della Diocesi). Come primo gesto della celebrazione, due sacerdoti inviati

da Venezia (monsignor Valter Perini, delegato patriarcale per il presbitero, e monsignor Antonio Mesguero, arcidiacono del Capitolo patriarcale metropolitano) hanno letto la lettera con cui il cardinale Scola ha nominato monsignor Redaelli suo procuratore, per anticipare così la presa di possesso della Diocesi rispetto alla data fissata per l'ingresso, il prossimo 25 settembre. È stata poi aperta e mostrata al Collegio dei Consultori della diocesi - presenti alla celebrazione insieme ai vescovi ausiliari, al Capitolo Metropolitano, al Consiglio Episcopale Milanese e al personale della Curia arcivescovile - la lettera apostolica di Benedetto XVI con cui il 28 giugno scorso il

Papa aveva nominato il cardinale Angelo Scola arcivescovo di Milano. Il cancelliere arcivescovile, mons. Marino Mosconi, ne ha poi dato lettura in lingua italiana. Conclusi questi due rituali, monsignor Redaelli si è seduto sulla cattedra episcopale, dando ufficialmente inizio all'episcopato di Scola a Milano, mentre l'assemblea rendeva grazie al Signore e nell'aria risuonavano le campane del Duomo. Dalla cattedra, il vescovo procuratore ha guidato la celebrazione della liturgia delle Ore. Introducendo un breve momento di silenzio, ha voluto sottolineare un passaggio della Lettera Apostolica in cui il Benedetto XVI invoca la grande tradizione della Diocesi come sostegno nel difficile

compito di guidare la Chiesa milanese: «Siamo chiamati in causa perché l'arcivescovo Scola senta il sostegno non solo della grande tradizione ambrosiana, ma di tutti noi, Chiesa vivente», ha detto monsignor Redaelli, dicendo certo, in comunione con il Papa, che il nuovo pastore della Diocesi «sarà il Vescovo di tutti, senza tralasciare nessuno». Al termine della celebrazione in Duomo, il procuratore, passando per il camminamento sotterraneo, ha raggiunto la Cappella privata dell'Arcivescovo. Qui il cancelliere monsignor Mosconi ha letto il verbale della presa di possesso appena avvenuta, che è stato poi firmato da monsignor Redaelli, da monsignor Angelo Mascheroni e

dai membri del Collegio dei Consultori. Nel pomeriggio di venerdì poi l'arcivescovo di Milano cardinale Scola ha nominato il Vicario generale e i Vicari episcopali riconfermando gli incarichi attuali fino al 28 giugno 2012. La presa di possesso è fatto giuridico con il quale chi viene nominato Vescovo diventa a tutti gli effetti e formalmente il pastore della diocesi che gli è stata affidata. È significativo che questo non si sia ridotto a un mero atto burocratico ma sia avvenuto nel corso di una celebrazione, alla presenza anche di molti fedeli. Un piccolo assaggio dell'abbraccio della folla che accoglierà con gioia l'arcivescovo Scola al suo ingresso solenne in diocesi, il prossimo 25 settembre.



Perini, Redaelli e Mesguero con la Lettera Apostolica